

dall'Istituto e quelli della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, e che ammonta a fine 1997 a 12.280,4 miliardi, con un incremento di 48,6miliardi (+0,4%)²⁶.

La voce n. 4, "debiti verso Ente Poste Italiane", comprende le sottovoci:

a) spese di raccolta, pari a lire 725,4 miliardi, che costituiscono il debito di fine esercizio fra commissioni dovute alle Poste Italiane²⁷ e costi diretti di raccolta dovuti a terzi.

b) interessi sul servizio dei conti correnti postali (1.408,5 miliardi), che rappresentano l'ammontare dell'interesse del 4,35 per cento riconosciuto dalla Cassa all'Ente Poste per il 1997 sui fondi affluiti sull'apposito conto corrente fruttifero²⁸,

c) spese in contenzioso pari a lire 40 miliardi. Alla fine del precedente esercizio la Cassa depositi e prestiti ha ritenuto gestionalmente corretto accertare nel proprio bilancio un debito verso le Poste Italiane per lire 236,6 miliardi pari alla differenza tra quanto accertato ed erogato forfettariamente nel 1995 per oneri di intermediazioni (1.600 miliardi di lire) e l'effettivo costo (1.836,6 miliardi di lire) derivante dall'applicazione della convenzione del 1994 che l'Istituto non riteneva più operante, avendone nel frattempo

²⁶ Sulle emissioni obbligazionarie della Cassa depositi e prestiti, vedi paragrafo 1.4

²⁷ Con l'entrata in vigore del D.L. 487 del 1° febbraio 1993, coordinato con la legge di conversione 29 gennaio 1994, n. 71 recante "Trasformazione delle Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico" si è reso necessario ai sensi dell'art. 2, regimentare i rapporti tra la Cassa depositi e prestiti e le Poste Italiane per la remunerazione del servizio di raccolta del Risparmio Postale passando dal rimborso degli oneri sostenuti, fatto proprio dalla convenzione del 1985, alla remunerazione del servizio reso.

Dopo la stesura di una prima convenzione datata 5 maggio 1994, ne è seguita una seconda (9 gennaio 1996) che ha previsto esclusivamente coefficienti di calcolo meno onerosi rispetto alla precedente.

Tuttavia, in considerazione della non piena coerenza con quanto stabilito dalla legge 71/94 in merito ai parametri di riferimento da utilizzare per la commissione e dell'eccessivo corrispettivo che la stessa veniva a determinare, questa seconda convenzione è stata ufficialmente disdetta in data 3 ottobre 1996. Nella nuova convenzione sottoscritta l'11 dicembre 1997, sono stati concordati i seguenti parametri, (art. 15):

- un compenso rappresentativo della partecipazione ai costi di produzione da calcolare, per il 1997, applicando al credito dei depositanti, accertato al 31 dicembre 1996, una percentuale del 2,460% per i libretti ed una percentuale dello 0,115% per i buoni postali fruttiferi; per il 1998, le rispettive percentuali scendono all'1,556% per i libretti ed allo 0,100% sui buoni, entrambi accertati al 31 dicembre 1997;

- una commissione rappresentativa dell'utile del servizio reso da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,565% e dello 0,175% rispettivamente sull'importo delle sottoscrizioni e sulla raccolta netta, avvenute nell'anno; un'ulteriore commissione pari allo 0,375% da applicarsi alla raccolta netta dei libretti.

Inoltre, con l'art. 16 della convenzione sono stati posti a carico delle Poste Italiane i costi diretti relativi al servizio dei buoni postali ed esattamente a partire dal 1° luglio 1997 tutte le piccole spese relative all'espletamento del servizio e dall'inizio del 1998 anche gli oneri per la fornitura della carta e stampa dei buoni.

La commissione generale ha compreso tutte le spese che le Poste intenderanno sostenere per la pubblicità all'interno dei propri sportelli (art.7).

²⁸ Sul funzionamento di questo conto corrente, vedi par. 1.2.2

denunciato l'eccessiva onerosità.

A fronte delle richieste delle Poste Italiane volte ad ottenere il corrispettivo previsto dalla convenzione, la Cassa ha interpellato l'Avvocatura Generale dello Stato per ottenere un parere sulla vertenza venutasi a creare tra le due Amministrazioni.

Nel giugno 1997, dopo l'acquisizione di tutti gli atti relativi al contenzioso, l'Avvocatura ha accolto le pretese delle Poste Italiane riconoscendone la fondatezza e, contestualmente, ha inviato la Cassa depositi e prestiti a prestare adempimento per la parte residua dovuta nonché a riconoscere gli interessi nella misura legale maturati dalla scadenza al saldo.

Alla fine di luglio si è provveduto a liquidare l'importo di lire 196,6 miliardi a fronte del totale debito, trattenendo in un apposito conto passivo di contabilità generale, le somme di lire 27,0 miliardi e di lire 13,0 miliardi sulle quali pendono due atti di pignoramento presso terzi emessi dalla Pretura di Roma e notificati alla stessa Cassa in data 21 maggio 1997, attinenti l'istanza dell'Ing. C. Olivetti & C S.p.A. contro le Poste Italiane.

La voce n. 11, "fondi a destinazione specifica", comprende due fondi che l'Istituto ha deciso di evidenziare all'interno della operazione di riclassificazione delle proprie voci di bilancio. Il primo, "fondo imposte sui buoni postali", è stato creato per accantonare annualmente le ritenute sui buoni postali fruttiferi che vengono materialmente versate all'erario solo al momento in cui il titolo viene rimborsato; a fine 1997, il fondo ammonta a 6,105.1 miliardi, ed è stato movimentato nell'anno con il versamento di 1,588,3 miliardi di imposte di competenza, e con il prelievo di 255,7 miliardi di ritenute relative al 1996 versate all'erario, oltre che con rettifiche di imposte relative all'esercizio precedente per 18,3 miliardi. Il secondo, "fondo progressione rendimenti buoni postali", è stato creato nel 1990, ma ha conosciuto vicende alterne nel corso degli anni. La necessità della creazione di questo fondo è legata alla natura del rendimento dei buoni ordinari²⁹, che subisce una sorta di "salto" ogni cinque anni, e che prima determinava l'attribuzione ad un unico esercizio di costi in realtà maturati nell'arco di un quinquennio; con la creazione del fondo si è iniziato ad ammortizzare l'incremento percentuale dei rendimenti dei buoni annualmente, al fine di evitare negative ripercussioni sull'andamento dei conti in determinati esercizi.

²⁹ A questo proposito, vedi paragrafo 1.2.1.

Nel 1994 l'eccessiva crescita dei costi della raccolta ha spinto la Cassa ad utilizzare l'intero accantonamento in essere, 760,7 miliardi, per riequilibrare i conti e contabilizzare a fine anno un utile di 118,2 miliardi; la Sezione enti locali con la delibera n. 2/1995 ha però riconosciuto l'opportunità gestionale del mantenimento del fondo, ed ha sollecitato la Cassa a ricostituirne la quota utilizzata per il raggiungimento dell'utile di esercizio, cosa che l'Istituto ha iniziato a fare con 50 miliardi nel 1995. Nel 1996 il fondo, la cui consistenza ammonta a fine anno a 1.279,7 miliardi, ha visto affluire 161,5 miliardi di accantonamenti relativi alla progressione dei rendimenti nel corso dell'esercizio, 68,2 miliardi di ricostituzione del vecchio fondo, e 1.000 miliardi, per far fronte alle variazioni dei tassi sul residuo stock dei buoni in essere.

Nel 1997 il fondo la cui consistenza ammonta a lire 2.367,4 miliardi, ha visto affluire lire 287,6 miliardi di accantonamenti relativi alla progressione dei rendimenti nel corso dell'esercizio, a lire 800 miliardi che aggiunta alla precedente quota forfettaria del 1996, pari a lire 1.000 miliardi, è finalizzata a far fronte alle variazioni di tassi sul residuo stock dei buoni in essere, per i quali un'esatta quantificazione dell'accantonamento avrebbe richiesto più completa e precisa disponibilità di dati relativi ai buoni postali che l'Ente Poste Italiane non è stato in grado di fornire. Al riguardo è auspicabile che la Cassa depositi e prestiti provveda, in futuro, ad esplicitare criteri oggettivamente più trasparenti nella quantificazione dell'accantonamento suddetto.

La voce n. 12 riguarda il "fondo di dotazione" (6.486,6 miliardi), previsto dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983, n.197: tale fondo, con la consistenza iniziale di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982, è stato incrementato annualmente con parte degli utili netti annuali, che, in base all'articolo 22, comma 1, lett. c) della legge 19 marzo 1993, n.68, devono essere attribuiti a questo fondo in misura non inferiore al 50 per cento.

La voce n. 13, fa riferimento al "fondo di riserva" (6.569,7 miliardi); questo fondo, inizialmente costituito ai sensi dell'art. 15 della citata legge 13 maggio 1983, n.197, con i fondi delle riserve della gestione propria e delle Sezioni e delle gestioni autonome annesse, è stato incrementato negli anni con la quota di utili d'esercizio non attribuita al "fondo di dotazione", quota che comunque, in base alla citata legge n.68/1993, non può essere inferiore al 25 per cento del totale.

Le voci n.12 e n.13 sommate alla voce n.14 "utile di esercizio" (111,7 miliardi), individuano complessivamente il patrimonio netto dell'Istituto, ammontante a fine 1997 a 13.168 miliardi, con un incremento di 264 miliardi rispetto al 1996 (+2,0%).

Prospetto n.15

Passivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996
1 RACCOLTA POSTALE	271.654.061.659.855	279.264.257.487.413
a) risparmio postale	239.210.481.659.855	219.730.324.487.413
b) Ente Poste Italiane - servizio cc/cc postali	32.443.580.000.000	59.533.933.000.000
2 RACCOLTA DIRETTA	2.437.810.563.480	2.277.125.455.703
3 DEBITI VERSO BANCA D'ITALIA E IST. DI CREDITO	18.909.978.662.190	7.687.483.369.960
a) verso Banca d'Italia:		
per pagamenti effettuati	8.063.282.800.046	6.385.329.350.880
per mandati inestinti	10.406.957.520.517	423.079.265.444
b) verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	439.738.341.527	879.074.753.636
4 DEBITI VERSO ENTE POSTE ITALIANE	2.173.924.117.319	2.713.853.425.328
a) per spese di raccolta	725.409.889.219	203.529.675.435
b) per spese in contenzioso	40.000.000.000	236.573.541.243
c) per interessi sul servizio dei c/c postali	1.408.514.228.100	2.273.750.208.650
5 DEBITI VERSO CLIENTELA	32.808.216.825.793	26.173.321.530.122
a) per somme da erogare	31.902.727.283.267	25.721.321.240.587
b) altri debiti	905.489.542.526	452.000.289.535
6 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. AUTONOMA	81.035.459.816	0
7 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. SEPARATA	778.484.271	643.964.391
8 DEBITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	12.280.441.000.000	12.231.784.000.000
a) obbligazioni	12.280.441.000.000	12.201.784.000.000
b) cartelle	0	0
c) titoli scaduti da rimborsare	0	30.000.000.000
9 ALTRE PASSIVITA'	939.280.003.421	1.965.440.970.233
10 RATEI PASSIVI	47.688.021.001	65.893.724.238
11 FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA	8.472.470.817.445	5.713.396.113.135
a) fondo imposte su buoni postali	6.105.055.797.713	4.433.630.169.319
b) fondo progressione rendimenti buoni postali	2.367.415.019.732	1.279.765.943.816
12 FONDO DI DOTAZIONE	6.486.587.088.217	6.403.623.951.105
13 FONDO DI RISERVA	6.569.665.042.063	6.334.516.156.458
14 UTILE DI ESERCIZIO	111.717.769.913	165.926.274.224
TOTALE DEL PASSIVO	362.973.655.514.794	350.997.266.422.310

3.2 Lo stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato, riportato nel prospetto n. 16, ripresenta in forma aggregata gli stessi dati dello stato patrimoniale, riclassificati in base al criterio della liquidità/esigibilità delle poste di bilancio, consentendo di cogliere con maggiore immediatezza le variazioni intervenute nelle componenti patrimoniali in relazione sia all'attività vera e propria, che all'indebitamento.

Prospetto n. 16

Lo stato patrimoniale riclassificato della Cassa depositi e prestiti

(miliardi)

ATTIVO	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996	Variazioni	
			Absolute	In %
DISPONIBILITA' LIQUIDE				
- Cassa	0,5	0,8	(0,2)	(29,3)
- Conti correnti in Tesoreria centrale	162.445,4	163.214,3	(768,9)	(0,5)
	162.445,9	163.215,1	(769,1)	(29,7)
CREDITI A BREVE TERMINE				
- Crediti per interessi su disponibilità fruttifere	5.933,6	5.463,4	470,2	8,6
- Crediti per attività a rendicontazione separata	1.180,9	1.376,0	(195,2)	(14,2)
- Crediti per somme a disposizione della Banca d'Italia	13.244,7	2.935,3	10.309,4	
- Altre attività	5.254,8	7.594,6	(2.339,8)	(30,8)
- Ratei attivi	232,2	163,4	68,9	42,2
	25.846,3	13.388,2	8.313,5	47,4
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63,2	63,1	0,1	0,2
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
- Partecipazioni	11,0	11,0	0,0	
- Titoli	6.488,7	4.071,4	2.417,4	59,4
- Crediti per attività a rendicontazione autonoma	1.037,1	1.414,8	(377,7)	(26,7)
- Crediti verso clientela	167.081,4	164.689,2	2.392,2	1,5
	174.618,2	170.186,4	4.431,8	2,6
TOTALE DELL'ATTIVO	362.973,7	350.997,3	11.976,4	3,4

PASSIVO	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996	Variazioni	
			Absolute	in %
DEBITI A BREVE TERMINE				
- Raccolta diretta	2.437,8	2.277,1	160,7	7,1
- Raccolta postale - Servizio dei conti correnti ed assegni postali	32.443,6	59.533,9	(27.090,4)	(45,5)
- Raccolta Postale - Depositi a risparmio	52.340,9	46.844,9	5.496,1	11,7
- Debiti verso clientela	32.808,2	26.173,3	6.634,9	25,3
- Debiti verso Banca d'Italia	18.470,2	6.808,4	11.661,8	
- Debiti verso Ente Poste Italiane	2.133,9	2.477,3	(343,4)	(13,9)
- Altre passività	939,3	1.995,4	(1.056,2)	(52,9)
- Ratei passivi	47,7	65,9	(18,2)	(27,6)
- Fondi a destinazione specifica - Progressione rendimenti BPF	2.367,4	1.279,8	1.087,6	85,0
- Debiti per attività a rendicontazione separata	0,8	0,6	0,1	20,9
- Debiti in fase di contenzioso	40,0	236,6	(196,6)	(83,1)
- Debiti per attività a rendicontazione autonoma	81,0	0,0	81,0	
	144.110,9	147.693,3	(3.582,4)	(2,4)
DEBITI A MEDIO-LUNGO TERMINE				
- Raccolta postale - Buoni Postali Fruttiferi	186.869,5	172.885,4	13.984,1	8,1
- Debiti verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	439,7	879,1	(439,3)	(50,0)
- Debiti rappresentati da titoli	12.280,4	12.201,8	78,7	0,6
- Fondi a destinazione specifica - Imposte su B.P.F.	6.105,1	4.443,6	1.671,4	37,7
	205.694,8	190.399,9	15.294,8	8,0
PATRIMONIO NETTO				
- Fondo di dotazione	6.486,6	6.403,6	83,0	1,3
- Fondo di riserva	6.569,7	6.334,5	235,1	3,7
- Utile di esercizio	111,7	165,9	(54,2)	(32,7)
	13.168,0	12.904,1	263,9	2,0
TOTALE DEL PASSIVO	362.973,7	350.997,3	11.976,4	3,4

I gruppi individuati all'interno dell'attivo sono quattro: "le disponibilità liquide", comprendenti oltre alle disponibilità liquide di cassa, anche le giacenze sui conti correnti con il Tesoro; "i crediti a breve termine", derivanti dalla normale attività finanziaria; "le immobilizzazioni materiali nette", riguardanti i costi pluriennali a carattere prettamente fisico (mobili ed immobili), al netto dei fondi di ammortamento; "le immobilizzazioni finanziarie", rappresentanti la vera e propria attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti.

Tre sono, invece, i gruppi distinti all'interno del passivo: "i debiti a breve termine", comprendenti le passività che devono o possono essere rimborsate durante un esercizio (ad esempio, i depositi sui libretti di risparmio postale); "i debiti a medio-lungo termine", che includono le poste passive con una durata superiore ad un anno e, generalmente, di lunga durata (ad esempio, le sottoscrizioni di buoni postali); "il patrimonio netto", comprendente, come già detto, "fondo di dotazione", "fondo di riserva" e "utile di esercizio".

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 4°**Il conto economico****4.1 Il nuovo conto economico in forma scalare**

Per il conto economico si richiama quanto già osservato per lo stato patrimoniale circa la ristrutturazione dei propri documenti contabili da parte della Cassa depositi e prestiti già nell'esercizio precedente.

Prospetto n.17**Il conto economico della Cassa depositi e prestiti**

(lire)

	31 dicembre 1997		31 dicembre 1996	
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		24.995.276.921.317		24.024.877.239.398
a) su disponibilità liquide	11.022.795.082.740		10.260.117.100.015	
b) su crediti verso clientela	13.482.717.155.760		13.143.583.972.581	
c) su titoli	308.112.122.222		429.704.087.549	
d) su crediti per attività a rendicontazione separata	181.652.560.595		191.472.079.253	
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI		(21.601.594.867.343)		(20.984.551.864.349)
a) su raccolta postale	(20.129.197.600.110)		(19.496.052.082.793)	
b) su raccolta diretta	(50.642.897.201)		(48.888.078.759)	
c) su debiti verso istituti di credito	(40.444.337.333)		(67.943.097.074)	
d) su debiti verso clientela	(419.423.899.015)		(370.915.297.973)	
e) su debiti rappresentati da titoli	(961.886.133.684)		(1.000.753.307.750)	
3 DIVIDENDI ED ALTRI PROVENTI		3.495.068.849		3.583.174.613
a) su partecipazioni	360.000.000		360.000.000	
b) tasso di custodia	3.135.068.849		3.223.174.613	
4 COMMISSIONI ATTIVE		7.293.771.951		52.326.812.157
5 COMMISSIONI PASSIVE		(1.455.858.882.901)		(1.654.193.896.258)
6 SPESE AMMINISTRATIVE		(89.772.995.992)		(115.396.452.755)
a) costi diretti di amministrazione	(74.465.495.992)		(78.094.452.755)	
b) altre spese	(15.307.500.000)		(37.302.000.000)	
7 AMMORTAMENTI TECNICI		(7.104.760.813)		(7.488.280.139)
8 ACCANTONAMENTI AL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI		(1.087.649.075.916)		(1.229.765.943.816)
9 RECUPERI DAL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI		0		0
10 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA		(151.958.134.103)		(194.314.430.514)
11 UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE		612.127.045.049		(104.923.641.663)
12 PROVENTI STRAORDINARI		35.831.758.987		86.074.447.534
13 ONERI STRAORDINARI		(47.302.540.562)		(243.870.873.554)
14 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI		(488.938.493.561)		428.646.341.907
UTILE DI ESERCIZIO		111.717.769.913		165.926.274.224

L'analisi del conto economico, riportato nel prospetto n. 17, anche nel 1997 ha registrato una crescita della voce n. 1, "interessi attivi e proventi assimilati", maggiore della voce n. 2, "interessi passivi ed oneri assimilati". Infatti, mentre la prima voce è cresciuta del 4,0 per cento, passando da 24.024,9 miliardi a fine 1996, a 24.995,3 miliardi a fine 1997 (+970,4 miliardi), la seconda si è incrementata solo del 2,9 per cento, passando da 20.984,5 miliardi a fine 1996, a 21.601,6 miliardi a fine 1997. E' nella dinamica reciproca di queste due voci che si ritrovano le ragioni dell'andamento positivo della gestione 1997, che ha fatto registrare un utile di esercizio pari a 111,7 miliardi, con un decremento rispetto al 1996 di 54,2 miliardi, consentendo alla Cassa di accantonare 1.087,6 miliardi sul "fondo progressione rendimenti su buoni postali (voce n. 8)"³⁰.

Tra le altre voci, sostanzialmente stabili, quella che registra una variazione più considerevole è la n. 4, "commissioni attive", che passa da a 52,3 miliardi a fine 1996, a 7,3 miliardi a fine 1997 con un decremento di 45 miliardi dovuto per l'86,1 per cento all'assenza della commissione dello 0,05 per cento per i mutui rinegoziati.

Alla fine del conto economico troviamo tre voci contabilmente significative per la determinazione dell'utile di esercizio: la prima è la voce n. 12, "proventi straordinari" (35,8 miliardi), che ingloba le sopravvenienze attive e le insussistenze passive accertate a fine esercizio; la seconda è la voce n. 13, "oneri straordinari" (47,3 miliardi), che comprende le sopravvenienze passive e le insussistenze dell'attivo accertate a fine esercizio; ed, infine, la voce n. 14, "rettifiche di valori economici" (488,9 miliardi), che, come già detto, rileva tutte quelle poste economiche relative ad anni precedenti di cui non è stata possibile la rendicontazione, ed il cui importo, determinato dalla somma algebrica di fattori positivi e negativi, è determinato in negativo per il 1997 in particolare dall'accertamento di lire 320,5 miliardi di maggiore imposte sui buoni postali fruttiferi e di lire 141,9 miliardi di interessi passivi sul risparmio postale; ancora una volta, la rappresentatività delle poste di bilancio, è inficiata in parte dal ritardo con il quale pervengono le informazioni sui fatti economici da parte delle Poste.

³⁰vedi paragr. n. 3.1

4.2 Il conto economico riclassificato ed i margini economici dell'attività

Il conto economico riclassificato, riportato nel prospetto n. 18, opera una ancora maggiore sintetizzazione dei dati del conto economico, ed illustra il determinarsi dei tre margini economici dell'attività, indicati, insieme all'utile di esercizio, nella terza parte del prospetto n. 18, "Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1997". Il reddito della gestione del denaro - margine di interesse - ha fatto registrare un +11,6% da imputarsi, sul marginale, alla politica generale di riequilibrio nella forbice tra tassi offerti alla clientela e rendimenti proposti ai risparmiatori postali e, per il pregresso, nel mantenimento del tasso sulle disponibilità liquide di tesoreria (7,5%) a fronte del costo a scadenza all'emissione dei buoni postali sottoscritti tra il 1987 ed il 1995 (serie Q dei buoni ordinari, 9,22% e serie AD dei buoni a termine, 10,50%)

Il margine di intermediazione, che risente della gestione del denaro, ha segnato un rassicurante + 35,1% prevalentemente dovuto al ridimensionamento dei costi di intermediazione dovuti alle Poste Italiane per il servizio di raccolta del risparmio postale.

Il quadro complessivamente positivo, ha consentito anche quest'anno, di effettuare un accantonamento (lire 1.087,6 miliardi)³¹ al Fondo progressione rendimenti dei buoni postali fruttiferi per diluire i maggiori oneri che potrebbero manifestarsi nei prossimi anni a seguito della scalettatura crescente nel tasso nominale dei buoni postali emessi.

L'esercizio 1997 si chiude con l'accertamento di un utile, al netto delle poste a carattere straordinario, pari a 111,7 miliardi di lire che verrà attribuito ai fondi di dotazione e di riserva secondo i criteri stabiliti dalle norme vigenti.

A tale proposito va rammentato che la Cassa depositi e prestiti è un istituzione che non ha finalità di lucro, bensì vincoli di equilibrio di breve e lungo periodo, che pur in assenza di un capitale di rischio, consentano di gestire l'attività puntando soprattutto al mantenimento di una corretta gestione.

Di conseguenza, la rilevazione dell'utile di esercizio non rappresenta in alcun modo un indice di profitto ma sostanzialmente un indicatore, che segnala il buono stato della complessiva gestione economico-finanziaria dell'Istituto.

³¹cfr. paragr. n. 3.1

Prospetto n.18

Il conto economico riclassificato della Cassa depositi e prestiti

(miliardi)

	Esercizio 1997	Esercizio 1996	variazioni	
			assolute	in %
Interessi attivi e proventi assimilati	24.995,3	24.024,9	970,4	4,0
Interessi passivi ed oneri assimilati	(21.601,6)	(20.984,6)	617,0	2,9
MARGINE DI INTERESSE	3.393,7	3.040,3	353,4	11,6
Dividendi ed altri proventi	3,5	3,6	(0,1)	(2,5)
Commissioni attive	7,3	52,3	(45,0)	(86,1)
Commissioni passive	(1.455,9)	(1.654,2)	(198,3)	(12,0)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.948,6	1.442,0	506,6	35,1
Spese amministrative	(89,8)	(115,4)	(25,6)	(22,2)
Ammortamenti tecnici	(7,1)	(7,5)	(0,4)	(5,1)
MARGINE OPERATIVO	1.851,7	1.319,2	532,6	40,4
Accantonamenti al fondo progressione rendimenti su BPF	(1.087,6)	(1.229,8)	(142,1)	(11,6)
Proventi netti da attribuire al fondo di riserva	(152,0)	(194,3)	(42,4)	(21,8)
UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE	612,1	(104,9)	(717,1)	
Proventi straordinari	35,8	(86,1)	(50,2)	(58,4)
Oneri straordinari	(47,3)	(243,9)	(196,6)	(80,6)
Rettifiche di valori economici	(488,9)	428,6	(917,6)	
UTILE DI ESERCIZIO	111,7	165,9	(54,2)	(32,7)

CAPITOLO 5°**Le attività della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione separata****5.1 Le attività a rendicontazione separata**

Nel bilancio della Cassa depositi e prestiti anche quest'anno sono state create delle specifiche voci patrimoniali all'interno dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale della gestione propria (vedi prospetto n. 14 voce 6, e prospetto n. 15 voce 7) che rilevano, complessivamente, tutti i crediti ed i debiti verso le gestioni speciali, mentre sono state inserite nella relazione generale ai dati di bilancio le esatte indicazioni delle componenti patrimoniali di ogni gestione speciale e del rapporto tra queste e la gestione propria³².

Nel prospetto n.19 è riportato il dettaglio dei crediti vantati dalla Cassa depositi e prestiti verso le gestioni speciali, in alcuni casi ammontanti alle sole spese di amministrazione accertate a favore della Cassa nel 1997.

Prospetto n. 19
Crediti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1997-1996

	1997	1996	Differenza
F.I.O. Regioni	141,6	152,6	-11
F.I.O. Titoli	73,4	70,0	+3,4
I.N.P.S.	0,0	0,0	0,0
Fondo titoli Tesoro	16,0	19,8	-3,8
Imprenditorialità giovanile	540,0	123,2	+416,8
Metanizzazione	24,8	77.531,1	-77.506,3
Prima casa	897.137,1	1.034.936,1	-137.799,0
Ferrovie in concessione	282.921,9	263.172,7	+19.749,2
Totale crediti	1.180.854,8	1.376.005,5	-195.150,7

³² Le norme istitutive delle gestioni speciali, pur prevedendo la tenuta di una contabilità distinta, non hanno fissato una uniformità di trattamento contabile.

L'esposizioni debitorie della Cassa verso le gestioni speciali sono pari, a fine 1997, a 778,5 milioni verso la sola gestione I.N.P.S..

Nei paragrafi seguenti vengono sinteticamente illustrate le attività poste in essere dalle gestioni speciali, e la loro situazione economico - patrimoniale al 31 dicembre 1997.

5.1.1 Fondo F.I.O. Regioni

In base all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il fondo F.I.O. Regioni fu creato nel 1982, con uno stanziamento iniziale di 870 miliardi, per finanziare interventi di rilevante interesse economico nel territorio, in agricoltura e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali. Le amministrazioni regionali presentano le richieste di concessioni al Comitato interministeriale per la programmazione economica, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento delle procedure di finanziamento. Tra il 1983 ed il 1988 diverse altre leggi, tre le quali la legge 26 aprile 1983, n. 130, hanno previsto e disciplinato il finanziamento di progetti di competenza regionale da parte del fondo.

La gestione al 31 dicembre 1997 è rappresentata dalla consistenza finale dei due conti correnti infruttiferi tra la Cassa ed il Tesoro, attivati per la movimentazione delle somme derivanti dagli interventi straordinari a favore delle Regioni: il primo è il conto corrente n. 20109, per gli interventi previsti dall'articolo 56 della legge n. 526/1982, che presenta un saldo a fine 1997 di 18 miliardi; il secondo è il conto corrente n. 20115, per gli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 130/1983, con una consistenza alla fine dello scorso esercizio di 776 miliardi. La somma dei saldi dei due conti ci fornisce l'importo dei fondi messi a disposizione dal Ministero del bilancio ancora disponibili per il finanziamento di interventi

La gestione, che non è dotata di un conto economico separato, ha chiuso la propria attività nel 1997 con un debito verso la Cassa depositi e prestiti di 141,7 milioni, dovuto alle spese di amministrazione che la gestione è tenuta a corrispondere all'Istituto, per il servizio svolto, nella misura dello 0,05 per cento dei finanziamenti erogati.

5.1.2 Fondo F.I.O. Titoli

Il Fondo F.I.O. Titoli, istituito dall'articolo 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, per

l'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato di investimenti produttivi di diversa natura, inizialmente costituito con uno stanziamento statale di lire 1.900 miliardi, attualmente ha cessato ogni attività connessa agli scopi per cui fu costituito. La Cassa depositi e prestiti, pertanto, sta provvedendo unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio, ed al versamento alle entrate del Bilancio dello Stato delle disponibilità finanziarie che si vengono a creare sul fondo stesso per effetto della normale attività.

A fine esercizio la gestione presenta un saldo di 128,4 miliardi sul conto corrente infruttifero n. 20110 tra la Cassa ed il Tesoro, aperto per la movimentazione delle somme relative all'attività del fondo, ed un portafoglio titoli ammontante, al valore di costo, a 231,6 miliardi. L'utile dell'esercizio 1997, pari a 36 miliardi, verrà attribuito al fondo nel 1998.

L'attività 1997 si è chiusa con l'accertamento di 73,4 milioni dovuti alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione (0,10% dell'importo dei movimenti costituiti dai rimborsi di capitale ed interesse dei titoli) che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.3 La gestione I.N.P.S.

L'articolo 36 del Regio decreto legge 26 settembre 1935, n. 1827, ha dato la possibilità all'I.N.P.S. di affidare alla Cassa depositi e prestiti la custodia di valori ed il servizio di cassa, e ciò ha portato all'istituzione di un rapporto di conto corrente con la gestione propria dell'Istituto.

Attualmente, l'attività dell'Istituto è limitata alla riscossione dei versamenti effettuati da un unico Ente previdenziale³³ ed alla riscossione delle cedole semestrali sulla rendita 5%-1935 di proprietà dell'I.N.P.S.

A fine 1997 l'Istituto rileva un solo debito di lire 778,5 milioni verso la gestione separata I.N.P.S.

5.1.4 Fondo Titoli Tesoro

L'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346, ha istituito il Fondo titoli Tesoro,

³³ Cassa Nazionale di Previdenza Marinara di Venezia.

con gestione autonoma e dotazione iniziale di 250 miliardi, per l'acquisto dei titoli mobiliari emessi dai seguenti Istituti speciali per il credito a medio termine: C.I.S., I.M.I., CREDIOP, ISVEIMER e IRFIS. I risultati della gestione incrementano la dotazione iniziale per essere poi reinvestiti in titoli degli stessi istituti.

La situazione a fine esercizio 1997 è la seguente: il conto corrente infruttifero n. 20101, aperto tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro per la movimentazione delle somme del fondo, presenta un saldo di 926,6 miliardi; il portafoglio titoli (attualmente solo ISVEIMER) è pari a 25,6 miliardi.

Le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa depositi e prestiti per il servizio svolto nel 1997, in ragione dello 0,20 per cento dei rientri di capitale e degli interessi, ammontano a 16 milioni che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.5 Imprenditorialità giovanile

La legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha istituito il Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, dotandolo di un fondo di 2.200 miliardi.

La concessione delle agevolazioni era affidata alla Cassa depositi e prestiti, che ha utilizzato le disponibilità del fondo fino al 30 settembre 1994. Successivamente la legge 29 marzo 1995, n. 95 ha previsto la costituzione di una società per azioni, denominata "Società per l'Imprenditorialità Giovanile S.p.A.", che è subentrata nelle funzioni esercitate dalla Cassa e dal Comitato, e che ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie depositate in un apposito conto corrente infruttifero (n. 20117), intestato alla Cassa depositi e prestiti, aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, dal quale la Società, tramite la Cassa depositi e prestiti, può prelevare periodicamente per le proprie occorrenze.

La Cassa, a decorrere dal 30 settembre 1994, ha cessato di concedere agevolazioni e provvede unicamente a mettere a disposizione della società le somme occorrenti.

Al 31 dicembre 1997, la gestione presenta un saldo sul detto conto corrente infruttifero di 1.387,4 miliardi,

A fine esercizio scorso, le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa depositi e prestiti ammontano a lire 40 milioni (in misura forfettaria) e con un ulteriore debito di 500 milioni per una mancata esecuzione da parte della Tesoreria Centrale di un